Vinicola Mauri Un accordo a prova di virus

Lecco

Intesa con i sindacati per anticipi di stipendio dopo il crollo del fatturato Horeco

Ad aiutare i dipendenti della Vinicola Mauri, alle prese con la riduzione dello stipendio indotta dal coronavirus e dalla conseguente contrazione di ore lavorate, è la stessa azienda, che dopo aver adottato una serie di strumenti nei mesi scorsi per andare incontro ai lavoratori ha sottoscritto un accordo con i sindacati in materia di anticipo della retribuzione.

Dall'esplosione della pandemia, la società di viale Tonale ha messo in campo diverse iniziative in favore del personale. In particolare, ha adottato l'anticipazione di parte del Tfr e di metà della quattordicesima che avrebbe dovuto essere liquidata per intero nel giugno 2021; la liquidazione, per ogni mese di lavoro, di 3 giorni di ferie, così da integrare la remunerazione ridotta legata alla liquidazione della Cassa integrazione da par-

te Inps. Ora, con Filcams Cgil Lecco, Fisascat Cisl Monza Brianza Lecco e Uiltucs Uil del Lario - assistita da Confcommercio Lecco nella persona del vicedirettore Andrea Cattaneo - la Vinicola ha sottoscritto un accordo finalizzato ad aiutare i dipendenti a far fronte al grave disagio economico che stanno vivendo, adottando altri strumenti di sostegno al reddito.

L'intesa prevede in primo luogo la ripartizione del personale in fasce, a seconda della frequenza lavorativa settimanale (considerata su scala mensile). Difatto, i tre gruppi riguarderanno chi lavora almeno 4 giorni alla settimana, chi è operativo da 2 a 4 giorni e la manodopera che arriva a due giorni.

A chi lavora meno (secondo e terzo gruppo), l'azienda riconoscerà un acconto sulle future retribuzioni tra i 300 e i 500 euro mensili, liquidati ogni mese in busta paga da marzo a settembre, salvo terminare prima a fronte di una completa ripresa dell'attività lavorativa.

Dal successivo mese di ottobre, i dipendenti provvederan-



Un reparto di stoccaggio dell'azienda lecchese

no quindi a restituire la somma anticipata (su cui non verranno applicati interessi), con una trattenuta dal salario per una cifra compresa tra i 50 e i 100 euro lordi mensili. Nell'accordo, naturalmente, sono normati anche i casi relativi all'eventuale cessazione del servizio.

Alla base della linea complessiva dell'azienda – e a maggior ragione di questo nuovo accordo – ci sono i problemi causati a livello operativo alla Vinicola dall'emergenza sanitaria. La pandemia ha infatti provocato un crollo del fatturato (-38% a ottobre, -90% a novembre, -75% a dicembre, -80% a gennaio, -50% a febbraio) che si

prevede non verrà meno fino almeno al prossimo maggio.

La conseguenza è stata il massiccio ricorso alla cassa integrazione, che ha comportato una significativa riduzione del reddito per quasi tutti i dipendenti, oltre che per i collaboratori inquadrati come agenti di commercio. Nonostante queste difficoltà, comunque, la famiglia Mauri ha ribadito di non avere intenzione di ridurre l'organico e ha confermato la volontà di continuare ad investire sul mercato al fine di garantire tutti i migliori presupposti per un efficace posizionamento al momento della ripartenza.

C. Doz.